

Anno XI-n.5
5 AGOSTO 2019



IL SINDACATO DEI CITTADINI

IN PRIMO PIANO

Proietti UIL: "PIL , 'Per crescere taglio tasse a dipendenti e pensionati'" (AdnKronos)

DALLE AGENZIE

Proietti uil: FISCO, "Flat tax generalizzata penalizza redditi più bassi"(Italpress)

p.3

ON AIR

Intervista a Domenico Proietti Segretario confederale UIL - Radio Popolare

p.4

Intervista a Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL ai microfoni di Radio Popolare

p.4

RASSEGNA STAMPA

"La Flat Tax premia poco" (Avvenire)

p.5

"La Flat Tax trascura i dipendenti" (La Gazzetta del Mezzogiorno)

p.6



PROIETTI UIL: PIL , 'PER CRESCERE TAGLIO TASSE A DIPENDENTI E PENSIONATI'

Roma, 31 lug. (AdnKronos) - "Un vera e significativa riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati è la via più efficace per tornare a far crescere la nostra economia". A rilevarlo è Domenico Proietti Segretario Confederale UIL - Unione Italiana, del Lavoro, sottolineando che "questo intervento deve essere fatto con la prossima Legge di Bilancio, attraverso un aumento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati". "La Uil, la Cisl e la Cgil hanno avanzato precise e concrete proposte di riforma fiscale che il Governo deve considerare nella giusta misura nel corso del confronto in atto con le Parti Sociali" aggiunge infine Proietti.

“Flat Tax, pochi benefici
dipendenti penalizzati”
(Secolo XIX) p.7

“Flat Tax per i ricchi”
(Quotidiano Nazionale) p.8

“Irpef a tre aliquote?
Nessun aiuto ai dipendenti”
(Il Mattino) p.9

SUL WEB

“Flat tax: Studio Uil, poco per dipendenti
-Ipotesi 3 aliquote Irpef.
Supersconto
a 1% lavoratori ricchi”
(Ansa) p.10

“Flat tax: Proietti (Uil), tagliare
tasse, meglio le detrazioni”
(Info oggi) p.10

“La Uil bocchia la riforma Irpef a
3 aliquote: penalizza
Lavoratori”
(Yahoo finance) p.10

“Flat tax: Studio Uil,
poco per dipendenti”
(Tiscali news) p.11

“Flat tax: senza detrazioni e 80 euro avrà un
impatto negativo sui redditi
bassi” (T) p.11



PROIETTI UIL: FISCO, FLAT TAX GENERALIZZATA PENALIZZA REDDITI PIÙ BASSI

ROMA (ITALPRESS) - La UIL - Unione Italiana del Lavoro in uno studio ha analizzato l'impatto che avrebbe una Flat tax generalizzata al 15% per i redditi familiari fino a 55.000 euro priva di detrazioni e deduzioni. Sono stati analizzati 9 differenti livelli di reddito complessivo, rispettivamente coincidenti con la media di redditi per le fasce di riferimento come identificate dal Mef. E' stata calcolata l'attuale imposta al netto delle detrazioni e deduzioni mediamente godute dai lavoratori italiani, rapportandola con l'imposizione che sarebbe, invece, generata con una tassa completamente piatta al 15%, che inoltre non preveda deduzioni o detrazioni. Le ipotesi prese in esame, inoltre, prevedono che per ogni nucleo familiare vi sia solo un reddito. E' stato poi sommato al risultato, considerandolo come un aumento diretto dell'imposizione, la perdita del bonus di 80 euro spettante per i redditi fino a 26.600 euro lordi annui che, secondo quando riportato, potrebbe essere abrogato con la nuova tassa piatta. Le tabelle evidenziano come una Flat tax generalizzata, che superi tutte le attuali deduzioni e detrazioni, sia fortemente penalizzante per i redditi più bassi.

Un cittadino, infatti che abbia un reddito di 10.990 euro lordi annui dovrebbe pagare in un anno 1.819 euro di tasse in più. Poiché, a oggi, per effetto delle detrazioni e delle deduzioni l'imposta netta versata è mediamente pari al 7,19% (tabella 1), a questa maggiore imposta generata va poi sommata la perdita degli 80 euro mensili erogati con il bonus. Similmente, secondo la Uil, si genererebbe un aumento di imposta per tutti i redditi fino a 26.600 euro lordi annui. Su base mensile questo incremento diventa pari al 72% per un lavoratore con un reddito di 17.640 euro lordi annui, più 116 euro al mese di tasse. Secondo lo studio della Uil generalmente, dagli esempi realizzati, spicca la forte sperequazione che tale misura avrebbe per effetto non solo dell'unica aliquota, ma anche per la cancellazione di tutte quelle misure come le detrazioni che agiscono in modo diretto e speculare alla situazione familiare del contribuente, come le spese mediche ad esempio. Va inoltre considerato che l'utilizzo e l'accesso a detrazioni e deduzioni, è puramente soggettivo e proporzionato alle necessità del singolo contribuente.

Se, come trapelato, venisse confermata l'abolizione di tutte queste agevolazioni fiscali per molti cittadini, anche con redditi più elevati, potrebbe generarsi un aumento diretto della pressione fiscale nonostante l'introduzione della tassa piatta. "Tagliare le tasse in Italia è la priorità". Per la UIL bisogna cominciare a farlo partendo dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, per contrastare la recessione e promuovere la crescita", sottolinea Domenico Proietti segretario confederale della UIL - Unione Italiana del Lavoro. "Per la Uil la via maestra da seguire per la riduzione delle tasse è quella di agire sulle detrazioni specifiche per lavoratori dipendenti e pensionati, mantenendo il principio di progressività e concentrando le risorse sui quei lavoratori e pensionati che, da sempre, sono i primi a fare il loro dovere con il fisco", conclude.

[VAI AL SOMMARIO](#)



**Radio
Popolare**

[Intervista a Domenico Proietti Segretario confederale UIL - Radio Popolare -
2 agosto](#)



**Radio
Popolare**

[Intervista a Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL ai microfoni di
Radio Popolare.](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



Sezione:UIL

AVVENIRE

Dir. Resp.:Marco Tarquinio

Tiratura: 131.395 Diffusione: 109.990 Lettori: 263.000

Rassegna del: 14/07/19

Edizione del:14/07/19

Estratto da pag.:8

Foglio:1/1

LO STUDIO DELLA UIL SULL'IPOTESI DI UN SISTEMA A TRE ALIQUOTE

La Flat tax premia poco: a 30mila euro solo 41 euro di beneficio mensile

MAURIZIO CARUCCI
Roma

«Solo per l'1,18% dei lavoratori dipendenti, quelli sopra i 100mila euro, il beneficio sarebbe concreto, mentre per quelli sotto i 30mila euro l'impatto sarebbe nullo o minimo». Lo afferma il segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti**, a commento dello studio realizzato dal sindacato sull'ipotesi di riduzione dell'Irpefa tre aliquote, nella versione rivista di *Flat tax* del governo. Per la **Uil** la via da seguire per ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati è agire sulle detrazioni specifiche. Lo studio della **Uil** ha confrontato l'ipotesi di una revisione dell'Irpef per i soli redditi da lavoro dipendente e assimilati con una riduzione a tre del numero delle aliquote: 23% per lo "scaglione" di reddito compreso tra i 10mila e i 28mila euro; 37% per lo "scaglione" di reddito compreso tra i 28mila e i 100mila euro; 42% per lo "scaglione" di reddito superiore ai 100mila euro.

L'elaborazione mostra che con la sola riduzione dell'Irpef a tre aliquote non si genera alcun impatto per i redditi fino a 15mila

euro lordi annui, che caratterizza il 18,91% di pensionati e lavoratori dipendenti, in totale 4,1 milioni di persone. Pochi benefici, invece, per la fascia tra i 15mila e i 29mila euro di reddito, che rappresenta il 57,96% dei contribuenti con redditi da lavoro dipendente e da pensione. Su questa fascia, che contiene 12,6 milioni di dipendenti, la riduzione è contenuta. A 20mila euro l'anno le tasse calano da 4.800 e 4.600 euro l'anno, in pratica di 200 euro l'anno, 15 euro al mese. A 25mila euro le tasse scendono di 400 euro l'anno, a 30mila di 540 euro l'anno, che diventano 41 euro di

alleggerimento al mese considerando le 13 mensilità contrattuali. Superata questa soglia i redditi diventano più alti e il numero di dipendenti e pensionati cala. Tra i 29mila e i 100mila euro di redditi ci sono 4,7 milioni di dipendenti e pensionati (il 21,89% del totale). Per loro lo sconto passa progressivamente da 590 euro (a quota 35mila euro di reddito) a 1.890 euro l'anno (sugli 80mila euro). Un alleggerimento consistente arriva invece per i redditi dei dipendenti e dei pensionati più ricchi, quelli sopra i 100mila euro. Si tratta quasi di mosche

bianche: 258mila contribuenti, pari all'1,18% del totale dei dipendenti. Per loro lo sconto supera i 3mila euro. Dai 3.090 euro di minori tasse per quelli che guadagnano 100mila euro, si sale ai 3.290 dei contribuenti a 120mila euro, per passare a 3.390 di quelli a 130mila euro, e toccare i 3.590 euro a quota 150mila euro.

Il taglio delle tasse resta comunque una priorità del governo giallo-verde. Nei giorni scorsi il vice-premier Matteo Salvini era sembrato disponibile a trovare un accordo con M5s, con «un misto di *flat tax* e taglio del cuneo fiscale». Inoltre si era impegnato a introdurre la *flat tax* al 15% per le famiglie del ceto medio dal 2020, mentre «per i lavoratori privati come partite Iva, braccianti che fatturano fino a 100mila euro l'aliquote sarà del 20% secca».

Sgravi concreti solo per l'1,18% dei dipendenti
Proietti: «Meglio intervenire utilizzando i detrazioni, piuttosto che riducendo le aliquote»



Peso:13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

046-106-080



Servizi di Media Monitoring

[VAI AL SOMMARIO](#)

I DATI UN SUPERSCONTO, DI OLTRE 3.000 EURO, SI AVREBBE SOLO CON REDDITI SUPERIORI A 100.000. PER IL SINDACATO «MEGLIO LE DETRAZIONI»

La flat tax trascura i dipendenti

A quota 30mila solo -41euro. La Uil: **va** bene solo all'1% dei lavoratori «ricchi»

● **ROMA.** L'ipotesi di una «flat tax» a tre aliquote avrebbe un beneficio per pochi lavoratori dipendenti e pensionati: a 30.000 euro di reddito il calo delle tasse sarebbe di 41 euro mensili, a 20.000 di soli 15 euro. Un supersconto, di oltre 3.000 euro, si avrebbe solo con redditi superiori a 100.000 euro, che riguardano l'1,18% dei dipendenti e pensionati.

Che la flat tax premi chi ha redditi alti non è una novità, ma per la prima volta la **Uil** ha realizzato uno studio che analizza gli effetti sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. E il risultato non è scontato. «La simulazione dimostra - afferma il segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti** - che per oltre 16,7 milioni di lavoratori, il 76,87% del totale, l'impatto sarebbe nullo o minimo. Ridurre le tasse a dipendenti e pensionati è assolutamente necessario» ma, per la **Uil**, la strada da seguire affinché i benefici si concentrino su dipendenti e pensionati, più che sulle aliquote, chiede di «agire sulle detrazioni specifiche».

Lo studio parte dalle ipotesi circolate negli ultimi giorni. Anche se si chiama Flat tax di fatto si sta lavorando ad una curva Irpef di 3 aliquote: 23% per lo «scaglione» di reddito compreso tra i 10.000 e i 28.000 euro; 37% per lo «scaglione» di reddito compreso tra i 28.000 e i 100.000 euro; 42% per lo «scaglione» di reddito superiore ai 100.000 euro. Ma basta dare uno sguardo alle tabelle per capire che questo modello di tassazione non genera alcun impatto positivo per i redditi fino a 15.000 euro lordi annui, una fascia nella quale sono 4,1 milioni di contribuenti, il 18,91% di pensionati e dipendenti.

Pochi benefici, invece, per la fascia tra i 15mila e i 29mila euro di reddito, quella più popolata. Rappresenta il 57,96% dei dipendenti e pensionati: 12,6 milioni. In questo caso la riduzione d'impo-

sta c'è ma è contenuta. A 20mila euro l'anno le tasse calano da 4.800 a 4.600 euro l'anno, in pratica di 200 euro l'anno, 15 euro se si divide per tredici mensilità.

A 25 mila euro le tasse scendono di 400 euro l'anno, a 30 mila di 540 euro l'anno, che diventano 41 euro di alleggerimento mensile.

Superata questa soglia i redditi diventano più alti e il numero di dipendenti e pensionati cala. Tra i 29 mila e i 100mila euro di redditi ci sono 4,7 milioni di dipendenti e pensionati (il 21,89% del totale). Per loro lo sconto passa progressivamente da 590 euro (a quota 35.000 euro di reddito) a 1.890 euro l'anno (sugli 80 mila euro).

Un alleggerimento consistente arriva invece per i redditi dei dipendenti e dei pensionati più ricchi, quelli sopra i 100mila euro. Si tratta quasi di mosche bianche: 258mila contribuenti, pari all'1,18% del totale dei dipendenti.

Per loro lo sconto supera i 3.000 euro. Dai 3.090 euro di minori tasse per quelli che guadagnano 100mila euro, si sale ai 3.290 dei contribuenti a 120mila euro, per passare a 3.390 di quelli a 130mila euro, e toccare i 3.590 euro a quota 150.000 euro.

Certamente, se la politica vuole che i benefici arrivino alla classe media, qualche correttivo dovrà essere introdotto.

«Noi di Forza Italia, che per primi l'abbiamo proposta nel 1994, siamo i più titolati a farla. La Flat tax funziona solo come vero shock fiscale, avviata per tutti e in un colpo solo. Introducendola a piccoli passi invece crea discriminazioni e genera comportamenti opportunistici da parte di chi modifica le proprie condizioni pur di rientrare nei parametri», attacca, Mariastella Gelmini, presidente dei deputati azzurri.

E sulla riforma fiscale è interveniene il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, nel corso dell'assemblea del partito. «Vogliamo un nuovo sistema fiscale: altro che flat tax. La prima riforma fiscale deve riguardare il mondo del lavoro: giù le tasse sui salari dei lavoratori italiani a cominciare da quelli più bassi. Non la tassa piatta ma maggiore giustizia». Lo stesso segretario ha poi «proposto» questo percorso come primo punto dell'iniziativa dem «la Costituente delle idee».



Peso:36%

071-131-080



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LO STUDIO DELLA UIL: VANTAGGI OLTRE I 100 MILA EURO

«Flat tax, pochi benefici dipendenti penalizzati»

GENOVA

L'ipotesi di una "flat tax" a tre aliquote avrebbe un beneficio per pochi lavoratori dipendenti e pensionati: a 30.000 euro di reddito il calo delle tasse sarebbe di 41 euro mensili, a 20.000 di soli 15 euro. Un supersconto, di oltre 3.000 euro, si avrebbe solo con redditi superiori a 100.000 euro, che riguardano l'1,18% dei dipendenti e pensionati. La **Uil** ha realizzato uno studio che analizza gli effetti sui redditi da lavoro dipendente e da pensione: «La

simulazione dimostra - afferma il segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti** - che per oltre 16,7 milioni di lavoratori, il 76,87% del totale, l'impatto sarebbe nullo o minimo. Ridurre le tasse a dipendenti e pensionati è assolutamente necessario» ma, per la **Uil**, la strada da seguire affinché i benefici si concentrino su dipendenti e pensionati, più che sulle aliquote, chiede di «agire sulle detrazioni specifiche». Lo studio parte dalle ipotesi circolate negli ultimi giorni. Il governo starebbe lavorando ad una curva Irpef di 3 aliquote: 23% per lo «scaglione» di reddito compreso tra i 10.000 € e i 28.000 euro; 37% per lo «scaglione» di reddito com-

preso tra i 28.000 e i 100.000 euro; 42% per lo «scaglione» di reddito superiore ai 100.000 euro. Proietti spiega che solo per l'1,18% dei lavoratori dipendenti, quelli sopra i 100.000 euro il beneficio sarebbe concreto, mentre per quelli sotto i 30.000 euro «l'impatto sarebbe nullo o minimo. Per la **Uil** la via da seguire è agire sulle detrazioni specifiche». —



Flat tax per i ricchi

Uil: benefici solo oltre i 100mila euro di reddito

■ MILANO

L'IPOTESI di una "flat tax" a tre aliquote, circolata in questi giorni, avrebbe un beneficio solo per pochi lavoratori dipendenti e pensionati: a 30mila euro di reddito il beneficio sarebbe di 41 euro mensili, a 20mila di solo 15 euro. Un super sconto, di oltre 3mila euro, si avrebbe solo con redditi superiori a 100mila euro, che riguardano l'1,18% dei dipendenti e pensionati. A fare i conti è uno studio della Uil. «La simulazione dimostra – è scritto nel rapporto – che, per oltre 16,7 milioni di lavoratori, il 76,87% del totale, l'impatto sarebbe nullo o minimo».

LO STUDIO della Uil ha confrontato l'ipotesi di una revisione dell'Irpef per i soli redditi da lavoro dipendente e assimilati con una riduzione a 3 del numero delle aliquote: 23% per lo «scaglione» di reddito compreso tra i 10mila e i 28mila euro; 37% per lo «scaglione» di reddito compreso tra i 28mila e i 100mila euro; 42% per lo «scaglione» di reddito superiore ai 100mila euro. Con la sola

riduzione dell'Irpef a 3 aliquote non si genera alcun impatto per i redditi fino a 15mila euro lordi annui, che caratterizza il 18,91% di pensionati e lavoratori dipendenti, 4,1 milioni di persone. Pochi benefici, invece, per la fascia tra i 15mila e i 29mila euro, che rappresenta il 57,96% dei contribuenti. Su questa fascia, che contiene 12,6 milioni di dipendenti, la riduzione è contenuta. A 20mila euro l'anno le tasse calano da 4.800 e 4.600 euro l'anno. A 25mila euro le tasse scendono di 400 euro l'anno, a 30mila di 540 euro l'anno, che diventano 41 euro di alleggerimento al mese considerando le 13 mensilità contrattuali. Tra i 29 mila e i 100mila euro di redditi ci sono 4,7 milioni di dipendenti e pensionati (il 21,89% del totale). Per loro lo sconto passa progressivamente da 590 euro (a quota 35mila euro di reddito) a 1.890 euro l'anno (sugli 80mila euro). Taglio consistente arriva invece per i redditi sopra i 100mila euro. Si tratta quasi di mosche bianche:

258mila contribuenti, pari all'1,18% del totale dei dipendenti. Per loro lo sconto supera i 3mila euro.

«È **NECESSARIO** tagliare le tasse ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati – dice il segretario confederale della Uil, **Domenico Proietti** –. Ma dallo studio emerge che la differenza tra l'attuale imposta e l'ipotetica Irpef a 3 aliquote sia a tutto vantaggio dei redditi più elevati: detrazioni specifiche».



Gli euro risparmiati all'anno con 30mila euro di reddito lordo

Peso: 28%

181-142-080

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Sezione:UIL

MATTINO

Dir. Resp.: Federico Monga
Tiratura: 47.526 Diffusione: 36.291 Lettori: 598.000

Rassegna del: 14/07/19
Edizione del: 14/07/19
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

Il dossier **Uil**

«Irpef a tre aliquote? Nessun aiuto ai dipendenti»

L'ipotesi di una Flat tax a tre aliquote alla quale starebbe lavorando il governo (23% tra i 10.000 e i 28.000 euro; 37% tra i 28.000 e i 100.000 euro; 42% oltre i 100.000 euro) avrebbe un beneficio per pochi lavoratori dipendenti e pensionati: a 30.000 euro di reddito il calo delle tasse sarebbe di 41 euro mensili, a 20.000 di soli 15 euro. Un supersconto, di oltre 3.000 euro, si avrebbe solo con redditi superiori a 100.000 euro, che riguardano l'1,18% dei dipendenti e pensionati. Che la Flat tax premi chi ha redditi alti non è una novità, ma per la

prima volta la **Uil** ha realizzato uno studio che analizza gli effetti sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. E il risultato non è scontato. «La simulazione dimostra - afferma il segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti** - che per oltre 16,7 milioni di lavoratori, il 76,87% del totale, l'impatto sarebbe nullo o minimo. Ridurre le tasse a dipendenti e pensionati è assolutamente necessario» ma, per la **Uil**, la strada da seguire affinché i benefici si concentrino su

dipendenti e pensionati, più che sulle aliquote, chiede di «agire sulle detrazioni specifiche».



Peso:6%

432-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

[VAI AL SOMMARIO](#)



ANSA

[Flat tax: Studio Uil, poco per dipendenti](#)

[Ipotesi 3 aliquote Irpef. Supersconto a 1% lavoratori ricchi](#)

info|**OGGI**

[Flat tax: Proietti \(Uil\), tagliare tasse, meglio le detrazioni](#)

YAHOO!
FINANCE

[La Uil boccia la riforma Irpef a 3 aliquote: penalizza lavoratori](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Flat tax: Studio Uil, poco per dipendenti](#)



[Flat tax: senza detrazioni e 80 euro avrà un impatto negativo sui redditi bassi](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)